

## Ricordo di Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Colombo<sup>1</sup>

Giovanni Colombo nasce a Caronno Milanese (oggi Caronno Pertusella) nel 1902. Ricevuta la vocazione, nel 1926 viene ordinato sacerdote.

Dopo l'ordinazione sacerdotale si laurea in teologia e, successivamente, in lettere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove per un intero biennio ebbe il privilegio di avere tra i propri docenti il Prof. Giulio Salvadori.

Come egli stesso ebbe a dichiarare, l'incontro con il Salvadori fu per lui molto significativo: *“Non so chi mi additò un signore dolce e asciutto (...). Fu un'apparizione quasi magica (...); ‘È il professor Salvadori (...)’ il mio Maestro dopo il Signore Gesù”*, del quale Giovanni Colombo rimase discepolo fedele e testimone per tutta la sua lunga esistenza.

L'influenza esercitata dal Salvadori sul Colombo, infatti, travalicò la breve parentesi accademica per proiettarsi lungo tutto il corso della vita del Cardinale: *“Le sue parole mi hanno segnato per tutta la vita”*. E ancora: *“Egli non disse parola mai se non per destare negli ingegni nova virtù di salire”*.

Ma il tributo di affetto e venerazione di Giovanni Colombo nei riguardi del suo Maestro non rimase confinato ad una dimensione puramente teorica, concretizzandosi piuttosto in un forte impulso dato alla fioritura di studi e ricerche sul pensiero e sulla poetica salvadoriani.

Nel 1963 Giovanni Colombo viene nominato Arcivescovo di Milano, scegliendo come proprio motto episcopale «Veritas et amor», un binomio estremamente indicativo del modo in cui egli intendeva interpretare la propria missione pastorale.

Resse l'arcidiocesi milanese per oltre tre lustri, sino al 1979, quando rassegnò le dimissioni per raggiunti limiti di età, ritirandosi nel seminario di Corso Venezia, sempre accompagnato dall'affettuosa presenza del suo infaticabile segretario personale, Monsignor Francantonio Bernasconi.

Nel lungo periodo in cui fu al timone del governo pastorale dell'arcidiocesi di Milano – un periodo segnato dalle vicende chiaroscurali dei moti sessantottini e funestato dal dramma dei cosiddetti ‘anni di piombo’ - si fece promotore di molteplici iniziative sociali e fu cofondatore dell'*Università della Terza Età*.

Il Cardinale non solo fu molto affezionato a Giulio Salvadori, ma dalla profonda stima nutrita nei confronti di quest'ultimo scaturì anche un forte legame con Monte San Savino, dove si recò per la prima volta in visita nella primavera del 1984, desideroso di conoscere il luogo natale del suo mai

---

<sup>1</sup> Il presente contributo è frutto del lavoro congiunto dei componenti del “Centro Studi e Documentazione Giulio Salvadori”, che hanno così inteso omaggiare la levatura umana e pastorale del Cardinale, discepolo dell'illustre letterato savinese, in occasione del sessantenario dalla sua elevazione alla porpora cardinalizia. Dello stesso è stata data lettura durante la XXXVIII Giornata Salvadoriana, tenutasi a Monte San Savino (AR) il 25 ottobre 2025.

dimenticato professore. Con la comunità savinese si instaurò quindi un rapporto di stima e affetto reciproci.

L'anno seguente, nel 1985, si rese inoltre disponibile ad accompagnare una delegazione di savinesi in udienza privata dinanzi a Sua Santità Giovanni Paolo II per perorare la causa di beatificazione del Salvadori.

Il 25 maggio 1986, l'Amministrazione comunale di Monte San Savino, nella persona dell'allora Sindaco Romolo Lupino gli conferì la cittadinanza onoraria. In quell'occasione il Cardinale ringraziò così i presenti:

*“Quando, giorni or sono, mi fu annunciata questa onorificenza, mi venne spontaneo un proverbio popolare: -Gli amici del mio amico, sono altresì miei amici-. Sì, oggi gli amici e concittadini del mio antico e inobliato professore Giulio Salvadori, hanno voluto significare pubblicamente questa parentela, culturale e spirituale, tra me e loro, elevandomi e cooptandomi nella loro civica comunità. Bontà loro, e merito di Giulio Salvadori”.*

Successivamente, onde perpetuarne il ricordo, gli fu intitolata la biblioteca comunale, oggi ubicata al primo piano di Palazzo Galletti-Gamurrini.

Il Cardinal Colombo terminò la propria esistenza terrena per tornare alla casa del Padre il 20 maggio 1992 all'età di ottantanove anni. Le esequie furono celebrate nel duomo di Milano dove giacciono i suoi resti mortali.

Di seguito si riporta un passo del suo testamento spirituale:

*“Con la morte non è la vita che finisce, ma la strada del ritorno.  
Fratelli e figli, non ho amato che voi, non ho lavorato che per voi sulla terra; ma non sono riuscito a farvi tutto il bene che volevo, tutto il bene che vi volevo.  
Continuerò ad amarvi in paradiso”.*